

Nel corpo, nel sangue e nel lavare i piedi

L'eucaristia prende forza dallo Spirito e crea comunione

di **Enzo Bianchi**

fondatore e priore della Comunità Monastica di Bose

Accompagnata dalla Parola

La storia della Chiesa testimonia che le più significative rotture dell'unità ecclesiale si sono verificate in concomitanza con comprensioni parziali o fuorvianti dell'eucaristia. Pertanto, riflettere sul rapporto tra eucaristia e comunità ecclesiale significa anche riflettere sull'eucaristia come fonte di comunione nella chiesa e tra le chiese. Il rapporto tra chiesa ed eucaristia è essenziale perché non si dà vera chiesa senza eucaristia, così come non vi può essere vera eucaristia senza chiesa. Questo è il senso dell'adagio secondo il quale *la chiesa fa l'eucaristia e l'eucaristia fa la chiesa*. Agostino ha espresso in modo mirabile questo rapporto: "Se voi (cristiani) siete il corpo di Cristo e le membra di Cristo, allora sulla tavola del Signore si trova il vostro stesso mistero e voi ricevete il vostro mistero. A ciò che siete rispondete: 'Amen', e questa risposta dice la vostra adesione ... Siate ciò che vedete e ricevete ciò che siete" (*Discorsi* 272).

In primo luogo *l'eucaristia è fonte e culmine della vita della chiesa*. Riaffermata dal Concilio Vaticano II (*Sacrosanctum Concilium* 10), questa verità richiede però di essere compresa adeguatamente. La liturgia eucaristica, che è *culmen et fons* della vita e dell'azione ecclesiale, non consiste solo nel segno del pane e del vino consacrati e comunicati, ma anche nella "liturgia della Parola", che sempre accompagna il gesto. Sempre la liturgia eucaristica si fonda su tre cardini: *Parola* (la Parola che si rivela); *Sacramento* (la Parola che si fa carne); *Comunione* (la Parola che si comunica). Nella liturgia eucaristica noi entriamo in contatto con il Cristo sia attraverso la comunione al pane e al vino eucaristici sia attraverso l'ascolto della parola di Dio contenuta nelle Scritture e proclamata e spiegata nell'omelia. La chiesa, *l'ekklesia*, si manifesta tale proprio nella liturgia eucaristica in cui Dio convoca in assemblea i credenti, Dio consegna la sua Parola, Dio sancisce l'alleanza con il suo popolo attraverso il sacrificio di Gesù, Servo e Messia.

Alla fonte della chiesa vi è dunque l'eucaristia, in cui Parola e gesto sono strettamente e inscindibilmente connessi. Se "liturgia della Parola e liturgia eucaristica sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto" (SC 56), allora la chiesa è edificata dall'eucaristia e, nel contempo, l'eucaristia è vera epifania della chiesa.

In memoria di me

In secondo luogo *l'eucaristia è forma e norma della chiesa*. In quanto fonte e culmine della vita ecclesiale, l'eucaristia ne è anche norma e giudizio e questo discende dal suo essere in radice forma della chiesa. La chiesa è l'insieme di coloro che lasciano che l'eucaristia dia forma, consistenza e dinamismo interiore a tutta la loro vita fino a renderli uomini e donne eucaristici. La forma eucaristica è espressa narrativamente dal IV vangelo con la lavanda dei piedi, gesto compiuto da Gesù nel contesto dell'ultima cena. La forma eucaristica della chiesa è l'essere servi gli uni degli altri sull'esempio di Gesù, il Servo che ha donato la sua vita (dono significato dal pane spezzato e dal vino versato) per amore e che ha significato tale dono deponendo le sue vesti per lavare i piedi ai suoi discepoli, con gesto di servo. "Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio perché, come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,14-15). Al comando pronunciato durante l'istituzione eucaristica "Fate questo in memoria di me" corrisponde nel

IV Vangelo il comando “Come ho fatto io, fate anche voi”, riferito al gesto del lavare i piedi. La forma della chiesa è dunque *l'amore vissuto fino all'estremo*, fino alla fine (Gv 13,1), fino a dare la vita per i fratelli. L'eucaristia dà forma alla chiesa plasmandola come comunità al servizio degli uomini, sulle tracce di Cristo (cf. 1Pt 2,21). La forma eucaristica della chiesa è dunque la *diakonia*, il servizio, la vita spesa nell'amore, a servizio di tutti gli uomini a immagine del Signore Gesù che ha detto: “Chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,43-45).

Grazie allo Spirito

Infine *l'eucaristia è forza di comunione nella chiesa e tra le chiese*. Non si dovrebbe mai dimenticare, al riguardo, il ruolo svolto dallo Spirito Santo che è *comunione* nel mistero eucaristico (2Cor 13,13). È nella forza dello Spirito che l'eucaristia viene celebrata, ed è la forza dello Spirito che l'eucaristia diffonde nella chiesa. Il vero centro unificante di tutta la preghiera eucaristica è l'epiclesi, l'invocazione per la discesa dello Spirito Santo sulle offerte e sull'assemblea. Recita l'Anafora di Basilio: “Ti preghiamo e ti invociamo, o Santo dei santi: per il beneplacito della tua bontà, venga il tuo Spirito su di noi e sui doni qui presenti ... Crea l'unità tra tutti noi che comunichiamo all'unico pane e all'unico calice, nella comunione dell'unico Spirito”. Grazie allo Spirito, la santità di Dio si comunica ai credenti riuniti nello stesso luogo e per la stessa azione e li rende un solo corpo, il corpo di Cristo. Questa comunione è certamente personale, ma è anche comunione ecclesiale, alleanza con Dio, grazie al sacrificio di Cristo, della comunità cristiana che è “sacerdozio regale, gente santa, popolo che Dio si è acquistato” (1Pt 2,9). Paolo rimprovera i cristiani di Corinto perché, riunendosi per l'eucaristia, essi misconoscono la comunione ecclesiale, come dimostra la loro incapacità di condividere i beni e di fare equità (1Cor 11,20-21). E questo, per Paolo, significa non discernere il corpo di Cristo che è la concreta comunità cristiana.

La comunione con il Signore vissuta nell'eucaristia si dispiega poi nella vita ecclesiale in tre direzioni: è comunione plurale, cioè comunione nell'accettazione delle diversità e delle differenze, a immagine della comunione presente nella Tri-unità di Dio; è comunione dei beni sul modello della prima comunità di Gerusalemme (At 2,44); è comunione ordinata attorno al vescovo, servo della comunione.

Così l'eucaristia si pone all'origine della missione della chiesa e ne struttura la vita.

Il tema è approfondito nel fascicolo:

Enzo Bianchi, *Eucaristia e Chiesa*, Qiqajon, Bose 2006 (Testi di meditazione 132), pp. 18.

Per informazioni ed eventuali ordini contattare:

EDIZIONI QIQAJON, Monastero di Bose – 13887 Magnano (Bi).

Tel. 015.679.115 (ore 8,00-12,00)

Fax 015.679.49.49

e-mail: acquisti@qiqajon.it

sito web: <http://www.qiqajon.it/>